

ANGELO TURCO, MARCO MAGGIOLI, *Ecologia della territorialità. Le sfide ambientali della Chiesa tra scienza, etica e politica*, Milano, Mimesis, 2024

Il testo, curato da Angelo Turco e Marco Maggioli, ha il pregio di riproporre nel contesto accademico piste di riflessione e chiavi di lettura geografiche contenute nell'enciclica *Laudato si'*, contribuendo all'ampio dibattito suscitato dall'uscita del documento, non solo in ambito ecclesiale. È indubbia la portata "rivoluzionaria" di questo documento papale, che mostra, come sottolineano diversi autori nel testo, la capacità della Chiesa di proporsi come attore globale, in relazione ai discorsi sulle crisi e le sfide sia in campo ambientale che sociale.

Papa Francesco, infatti, presenta l'enciclica *Laudato si'* nel mese di maggio 2015, proprio alcuni mesi prima dell'approvazione dell'Agenda 2030 da parte dei 193 Paesi delle Nazioni Unite e della Conferenza sul Clima di Parigi e dell'accordo sui cambiamenti climatici e sul piano di azione per limitare il riscaldamento globale. L'enciclica, seguita da altri scritti, come la lettera *Fratelli Tutti* (2020) e le esortazioni *Querida Amazonia* (2020) e *Laudate Deum* (2023), esprime con intensità l'obiettivo della Chiesa e soprattutto di tutte le religioni di contribuire ad una 'conversione ecologica' che, partendo dalla micro-scala individuale, si amplia fino a quella globale, attivando un movimento transcalare la cui natura, come sottolineano i curatori, ha carattere meta-politico e culturale e coinvolge, oltre ad ogni abitante della Terra, diversi tipi di attori responsabili del futuro del pianeta. Le sue esortazioni risultano particolarmente rilevanti in un periodo come quello attuale che, alla luce della Cop29 di Baku, vede: da una parte un'intensificazione e una combinazione di eventi estremi e di tendenze alla siccità in alcune parti del mondo; dall'altra, una mancata risposta a livello internazionale, con la frenata sulla transizione verde, confermata dalla dichiarazione di uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi e da un ritorno all'uso dei combustibili, derivante dalle tensioni geopolitiche generate dalle guerre in atto e dalla crescita costante dello sviluppo industriale della Cina e degli altri Paesi asiatici.

Il volume presenta diverse declinazioni del tema della sfida ambientale e della giustizia sociale, enfatizzando non solo alcune linee interpretative e spinte operative, evidenziate da Papa Francesco nell'enciclica, ma aprendo

anche nuove piste di riflessione, in relazione ai risvolti che i suoi scritti possono avere sia sul piano teorico che su quello politico. Un primo nodo ricorrente nel testo riguarda il concetto di ecologia integrale e le connessioni con la Geografia, quella con la G maiuscola, secondo l'accezione di Turco: lo sguardo sistemico, la capacità di sintesi dei fenomeni analizzati e delle dinamiche di interconnessione che li caratterizzano, il focus sulla relazione tra ambiente e società umana e l'auspicio di un rinnovato equilibrio. Rileggendo la *Laudato si'* e i documenti sulla dottrina ambientale della Chiesa, emerge il contributo che può essere riconosciuto alla Geografia come disciplina di intersezione, in grado in primo luogo di analizzare, anche in maniera critica, la relazione reciproca tra ambiente e società umana, e di promuovere una prospettiva di ecologia della territorialità, in grado di orientare le pratiche territoriali e i discorsi ad essa connessi verso la conservazione delle condizioni originarie dell'ecumene.

Un secondo asse che attraversa il volume riguarda l'etica dell'abitare la Terra, che impone a tutti gli esseri umani la necessità di assumersi la responsabilità del proprio agire territoriale e di disinnescare processi di territorializzazione che danneggiano il sistema ecologico e mettono in crisi la biodiversità e la sopravvivenza di alcune specie, tra cui quella umana. Come sostenuto in diversi parti del testo, in particolare da Maggioli, Tanca e Turco, richiamando Augustin Berque (*Essere umani sulla terra. Principi di etica dell'ecumene*, Mimesis, Milano, 2021) le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli Tutti* rappresentano un richiamo costante al diritto di abitare la Terra da parte di tutti gli esseri viventi, che vivono in stretta connessione con l'ambiente. La natura non viene dunque concepita come lo scenario in cui si svolge e si organizza l'agire territoriale degli esseri umani; piuttosto, quelle della natura e della cultura sono sfere interconnesse che si alimentano reciprocamente secondo il principio di fratellanza universale, su cui il Pontefice insiste con l'espressione "Tutto è connesso". Se la relazione tra la dimensione naturale e quella umana è al centro del paradigma dell'ecologia integrale e dell'ecologia della territorialità, presentati nel volume, negli ultimi anni emerge come ulteriore componente non-umana la tecnologia ed in particolare quella tecnologia che alimenta sistemi di calcolo e di elaborazione complessi e capaci di rispondere automaticamente e autonomamente rispetto all'intelligenza umana. Non per niente Papa Francesco è intervenuto nella *Laudate Deum*

e in altri documenti mettendo in evidenza le potenzialità dell'intelligenza artificiale, ma anche le sue possibili derive e criticità. se non ben governata dal pensiero umano e non orientata alla cura della casa comune.

Strettamente legata all'etica dell'abitare e alla connessione universale è la terza tematica trasversale al volume, che riguarda la cura della Casa Comune, con la quale l'enciclica si pone all'interno del dibattito attuale sui beni comuni e sulla necessità di superare una logica di sviluppo meramente basata sullo sfruttamento produttivistico delle risorse della Terra e abbracciare una visione più collettiva, di custodia e di valorizzazione del creato e della popolazione che lo abita, come evidenzia Magistri, in cui niente e nessuno sono esclusi. L'attenzione, proposta con forza dal Pontefice, alla cura della casa comune, mette in luce la questione delle profonde disuguaglianze sociali e territoriali e la necessità sempre più crescente di combinare la problematica sociale globale e locale con quella ambientale, nell'ottica di perseguire una più equa possibilità di accesso alle risorse, al cibo, all'educazione, all'aria e all'acqua pulite. A tale proposito, l'esortazione apostolica *Querida Amazonia* (2020), citata nel libro in diversi capitoli, rappresenta un richiamo ad una conversione ecologica che abbia come fine la protezione delle culture considerate nel mondo occidentale più marginali, come le comunità indigene amazzoniche, investite dai gravi effetti delle ingiustizie sociali e dei danni ambientali, ma che sappia allo stesso tempo ascoltare le loro istanze e sappia apprendere da esse la stretta relazione che instaurano con la natura. Sul tema degli squilibri territoriali e delle periferie del mondo care a Papa Francesco, risulta interessante anche il libro di De Vecchis (*Il GPS della disuguaglianza. Il mondo sotto lo sguardo di Papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, 2018), che si sofferma a descrivere le nuove forme di dipendenza dei Paesi più poveri rispetto a quelli più avanzati e gli effetti che ne scaturiscono.

Il libro riflette, infine, anche sulla dimensione politica e morale del paradigma dell'ecologia integrale proposto da Papa Francesco, che emerge soprattutto quando entra, come sottolinea Salvatori, anche nel sociale e guarda, oltre che all'ambiente e all'*oikos*, anche alla *polis*, agli abitanti e ai costruttori della casa, responsabili delle ingiustizie in nome dei propri obiettivi di crescita economica e di benessere. Su questi aspetti si innestano anche le riflessioni di Elena dell'Agnesse, che nel leggere il pensiero ecologico del Papa, si riallaccia alla geopolitica ecocritica, che mette in discussione l'idea antropocentrica di sfruttamento delle risorse ambientali e le forme di

potere e di dominazione sociale, proprie di sistemi come il colonialismo, il patriarcato, il capitalismo sfrenato, la tecnocrazia che contribuiscono a produrre e rafforzare le ingiustizie tra diversi gruppi umani. È indubbio che il messaggio del Papa miri soprattutto alla denuncia di ciò che sta accadendo e tenda a sollecitare una risposta politica sia top-down, da parte degli organismi internazionali, dei governi, delle istituzioni locali, sia bottom-up, stimolando i singoli individui e le comunità a lavorare sulle pratiche di concretizzazione (comportamenti di consumo responsabili, cura degli scarti e delle povertà, progetti creativi e innovativi riguardanti la transizione ecologica ed energetica, pratiche di cittadinanza attiva, ecc.).

Oltre a stimolare riflessioni di carattere etico e politico, il percorso di approfondimento sull'ecologia della territorialità conferma il ruolo della ricerca geografica nella comprensione dei processi e dei cambiamenti in atto e nel contributo alle sfide della salvaguardia ambientale e della giustizia socio-spaziale. Allo stesso tempo, richiama i geografi e le geografe ad una maggiore responsabilità educativa su questi temi, non solo in termini di capacità di analisi del territorio e dei nessi tra società e ambiente, ma anche di formazione verso una conversione ecologica che sappia orientare nella complessità contemporanea, mettendo al centro la cura dell'alterità naturale, umana e territoriale.

*(Michela Lazzeroni)*